

**GIUSEPPE VITALE**

# **I SETTE ARCANI DELLA SCRITTURA**

**TROVA LA TUA CARTA  
SEGRETA E SCOPRI COME  
LA SCRITTURA TI PUÒ  
AIUTARE IN OGNI ATTIVITÀ  
DELLA TUA VITA.**

**GIUSEPPE VITALE**



**SHOW & COMMUNICATION**

**WWW.GIUSEPPEVITALE.EU**

I sette arcani della scrittura © 2022 by **Giuseppe Vitale** is licensed under

**Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International**

Giuseppe Vitale

# I sette arcani della scrittura

*Trova la tua carta segreta e scopri perché devi cominciare a scrivere, continuare o riprendere a farlo e non smettere mai più.*

GUIDA GRATUITA

[WWW.GIUSEPPEVITALE.EU](http://WWW.GIUSEPPEVITALE.EU)

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>I Arcano: Il palombaro per raccontare</b>	<b>8</b>
<i>Quando usare il I arcano</i>	9
<i>Tre passi per iniziare ad usare il I Arcano</i>	9
<b>II Arcano: Il fabbro per comunicare</b>	<b>10</b>
<i>Quando usare il II Arcano</i>	11
<i>Tre passi per iniziare a usare il II Arcano</i>	11
<b>III Arcano: Il sarto per creare</b>	<b>11</b>
<i>Quando usare il III Arcano</i>	13
<i>Tre passi per iniziare ad usare il terzo arcano</i>	13
<b>IV Arcano: L'alchimista per sperimentare</b>	<b>13</b>
<i>Quando usare il quarto arcano</i>	15
<i>Tre passi per iniziare ad utilizzare il quarto arcano</i>	15
<b>V Arcano: Il filosofo per pensare</b>	<b>16</b>
<i>Quando usare il quinto arcano</i>	17
<i>Tre passi per iniziare a utilizzare il quinto arcano</i>	17
<b>VI Arcano: Il cartografo per ricordare</b>	<b>17</b>
<i>Quando usare il sesto arcano</i>	20
<i>Tre passi per iniziare a utilizzare il sesto arcano</i>	21
<b>VII Arcano: Il capitano per imparare</b>	<b>21</b>
<i>Quando usare il settimo arcano</i>	22
<i>Tre passi per iniziare a usare il settimo arcano</i>	22
<b>Conclusioni</b>	<b>23</b>
<b>L'autore: Giuseppe Vitale</b>	<b>24</b>

## Introduzione

Scrivere per me è sempre stata un'attività facile, spontanea e giocosa sin da quando da bambino, a scuola, la maestra mi dava da fare cinque pensierini e io ne mettevo su carta dieci, me ne dava dieci e io ne formulavo venti. Non so perché avvenisse, lo facevo e basta. Forse c'entrava qualcosa con il fatto che mi piacesse leggere. Quando ho imparato mi bastava leggere una volta sola i testi dei libri di scuola. Pensavo che ormai era cosa fatta, un'abilità acquisita e tanto bastava. Invece mia madre mi disse di leggere e rileggere i testi più volte. E io le ubbidivo perché mi risultava semplice, non mi affaticava e, in fondo, mi piaceva. Quando perciò si passò a dover fare le recite a scuola io dopo averne vista una o due decisi che la mia me la sarei scritta io. Era più divertente e si potevano raccontare cose che sentivo più vicine, meno fredde, meno standardizzate, meno forzate. Sono riuscito, in questo, a coinvolgere alcuni miei amichetti di scuola. Scrivevo e dirigevo gli altri, almeno nei primi anni di scuola elementare. Perché negli ultimi due avvenne che la maestra del tempo pieno (le attività che si svolgevano di pomeriggio a scuola), mi promise che a fine anno avrei recitato una scena o due con un compagno. Io mi preparai con scrupolo ed entusiasmo. Poi però la cosa scemò e vidi il saggio degli altri, mi pare di balletti, di canzoni e di musiche mentre la mia esibizione fu accantonata sul nascere e non per colpa mia. Questo si riverberò anche nella mia scrittura che accantonai perché vedevo che a nessuno dei maestri, importasse nulla. Ma l'idea mi rimase in testa e ogni tanto vagheggiavo di scrivermi un one man show televisivo con battute e monologhi. Poi la lunga nebbia delle scuole superiori, dell'università e della cosiddetta entrata nel mondo del lavoro. In pratica ho messo mano alla scrittura per la mia tesi e poi per un blog che ho aggiornato per anni. Finché non è tornata la voglia di scrivere, attraverso racconti e monologhi. È così nato il testo del mio spettacolo

[Il Leone di San Cosimo](#) in cui narro le mie vicende di bambino in età pre-scolastica e quindi alle prese con le prime esperienze con la penna in mano. Ricordo bene come le suore mi tolsero la voglia di usarla visto che una di loro mi disse di scrivere delle aste corte e lunghe sul quaderno, una accanto all'altra. Un'altra notò cosa stavo facendo e mi disse che già le facevo bene e allora mi fece passare allo stadio più avanzato: la scrittura dell'uno. Io tutto contento mi ci cimentai. Fino a quando la prima suora ritornò e mi fece osservare che stavo scrivendo in modo storto, che la mia mano non era ancora abituata e perciò mi intimò di tornare a fare le aste. Io le ubbidì ma subito dopo passò la seconda suora la quale si arrabbiò con me perché ero tornato al passo precedente. Io chiusi il quaderno e non volli scrivere più. E per di più si lamentarono con i miei genitori dicendo loro che non ero portato per lo studio!

Nel frattempo uso la scrittura per tenere il mio diario con appunti, idee, bozze, ecc. Ho iniziato anche a scrivermi testi buoni per la scena. Perché lo faccio? Per me è prima di tutto un richiamo alla natura, come quello di fare l'attore. Per me le due cose vanno insieme, camminano e si combinano a meraviglia. Per questo ho seguito anche corsi per scrivere sceneggiature e per fare l'autore radio-televisivo.

Pensando al motivo perché scrivo ho realizzato una mappa mentale, una tecnica imparata grazie ai libri del suo inventore, l'americano Tony Buzan. È una tecnica che spinge il pensiero ad organizzarsi e a scovare i contenuti in modo naturale, imitando gli stessi meccanismi attraverso i quali i neuroni acquisiscono ed organizzano le informazioni. Essa fa fluire il pensiero consentendogli di esplorare ogni sentiero possibile, per poi selezionare ciò che davvero conta ed è utile usare. In questo caso mi ha permesso di immaginare sette porte di botteghe di mestieri diversi l'uno dall'altro. Perché proprio sette? Forse perché sette sono i Re di Roma, sette le porte di Tebe e sempre sette le meraviglie del mondo. È un numero legato alla struttura stessa del cervello, alla nostra capacità di tenere a memoria le informazioni. Anche nel cinema il sette ritorna spesso come per esempio nella saga dei Magnifici Sette. Si tratta

di un numero legato alla completezza. La scrittura mi permette appunto di tornare sferico, completo. Senza di essa c'è qualcosa che mi manca, che mi fa stare nella frattura, tra i cocci. Scrivere è come ricomporre un vaso che si è rotto, per intero e con precisione. Magari resta qualche cicatrice, qualche segno ma intanto c'è un'unità ritrovata e persino arricchita perché quei segni sulle mani, sulla faccia, sul corpo, nel cuore sono da portare con orgoglio. Da una ferita o da una rottura può nascere qualcosa di maggiore perfezione estetica ed interiore. Su questo principio si basa il kintsukuroi, la pratica giapponese di riparare i vasi rotti con l'oro o l'argento liquido. Ne nascono delle forme con linee originali, irripetibili e splendide. Questo comporta il coraggio e il piacere di abbracciare i difetti, gli errori, i fallimenti invece di vergognarsene e ogni buon scrittore, da questo punto di vista, si mette a nudo raccontando molto o tutto di sé, anche laddove sembrerebbe non esserci traccia della sua biografia nei suoi lavori. Anna Magnani andava fiera delle sue rughe affermando che ci aveva messo tutta la vita per crearle. Possiamo pensare a queste ultime come a delle linee su cui scorre la penna dello scrittore. Ci può tornare utile il filo su cui Italo Calvino immagina che Bradamante scriva ne *Il Cavaliere Inesistente*:

Questo filo, invece di scorrermi veloce tra le dita, ecco che si rilassa, che s'intoppa, e se penso a quanto ancora ho da mettere sulla carta d'itinerari e ostacoli e inseguimenti e inganni e duelli e tornei, mi sento smarrire.

Un lavoro non facile questo, di pazienza, di stesure e di ripensamenti non dissimile da quello che molti pittori fanno sulle loro tele e che sempre di più scopriamo con le attuali tecniche di diagnostica artistica.

Chi scrive per il web lo sa: di continuo cambia i testi, li modifica, li lima, li riscrive. Ne so qualcosa anche per il mio lavoro di copywriter, grazie al quale ho di recente scritto una guida gratuita per prendere appunti durante webinar e lezioni online.

## I Arcano: Il palombaro per raccontare

Il primo arcano che calo dal castello dei destini incrociati è quello del palombaro, il marinaio che indossa una pesante corazza per affrontare le profondità del mare. Là sotto la pressione subacquea può uccidere, per questo si protegge. Stare nel blu profondo non è per tutti. Eppure è ciò che sento di dover fare con i segni che traccio sul foglio. Per questo ho ripescato nei miei ricordi di bambino e ho fatto ricerche in archivi privati e pubblici attorno a delle vicende a cui ho lavorato a lungo in fase di scrittura e che hanno poi preso la forma del racconto teatrale [Il Leone di San Cosimo](#). In questo caso sono sceso giù giù nella memoria mia e di altri alla ricerca di ogni dettaglio. Per me raccontare è muoversi come un palombaro, in modo goffo, lento, in un ambiente mortale senza corazza eppure così affascinante e avventuroso. Tanto da sentirmi come il professor Pierre Aronnax a bordo del Nautilus di Capitan Nemo in [Ventimila leghe sotto i mari](#). Il buio è dappertutto, pochissima roba viene alla luce, ogni cosa è come inghiottita, avviluppata come nel ventre della balena. E allora non è detto che ci si trovi in un luogo minaccioso. Anzi, eccoci tornati nel liquido amniotico della pancia della propria mamma. Perché altrimenti gli autori biblici fanno finire Giona nel ventre del pesce per tre giorni e per tre notti se non per preservarlo e condurlo nella spiaggia dove poi continua la sua missione? E quale migliore luogo ci poteva essere per far re-incontrare Geppetto e Pinocchio? Io esploro le profondità perché i luoghi blu sono per me i posti più sicuri dove ritrovare se stessi, le proprie origini. Qualcuno potrebbe accusarmi di voler regredire alla mia zona di comfort o peggio ancora ad un'idilliaca quanto irripetibile e inconoscibile condizione delle origini. D'altro canto la domanda a proposito del luogo da cui proveniamo, nel quale siamo nati come umanità o come universo è all'origine della filosofia, quell'amore per la conoscenza al quale dobbiamo lo sviluppo del pensiero.

Inoltre gli studi sull'evoluzione animale pongono le origini nel mare, il brodo primordiale.

È il tuo specchio il mare: ti contempi l'anima nell'infinito muoversi della sua lama

scrive Charles Baudelaire.

### Quando usare il I arcano

Il primo arcano, il palombaro, è utile nei casi in cui:

- Vuoi scrivere dei racconti;
- Ti occupi di storytelling aziendale;
- Vuoi riflettere grazie alla scrittura attorno alla vita tua e di chi ti sta vicino;
- Vuoi scrivere una biografia.

### Tre passi per iniziare ad usare il I Arcano

1. Leggi e rileggi (almeno in alcuni passaggi) romanzi come [\*Moby Dick\*](#), [\*Il conte di Montecristo\*](#), [\*Ventimila leghe sotto i mari\*](#);
2. Abituati a tenere un diario più o meno quotidiano dei tuoi pensieri profondi o meno che siano;
3. Scrivi la biografia dei tuoi primi anni di vita, a cominciare dal tuo primissimo ricordo. Fai di tutto per richiamarlo alla memoria, cerca di richiamare alla mente tutte le sensazioni che hai provato. Soffermati su ogni sfumatura. Quando vuoi mandamelo via email scrivendomi a [giuseppeg@gmail.com](mailto:giuseppeg@gmail.com). Non aspettare che sia finito né che sia perfetto o chissà che cosa. Così posso darti qualche dritta.

## II Arcano: Il fabbro per comunicare

Nelle profondità ritrovo la mia libertà e mi è dunque dolce naufragare in questo mare dove ad ogni passo si può fare una scoperta. Quanti tesori giacciono in fondo al mare! È un po' come essere archeologi e scoprire perduti forzieri per aprire i quali occorre il fabbro, il secondo arcano del nostro viaggio che vorrei proporre non già come modello ma come punto di riferimento. La scrittura qui diventa produzione di chiavi che aprono mondi. Le porte della conoscenza necessitano infatti delle chiavi giuste per essere aperte. Certi testi, certi discorsi, certi libri, certe immagini, certe opere hanno bisogno di due o tre elementi perché la macchina della comprensione si attivi, entri nel castello di Atlanta nel quale bisogna pur entrare per uscirne. Per forza di cose un concetto culturale o un insieme di concetti sono prodotti in un contesto e veicolano informazioni da un mittente a un destinatario. Anche le più criptiche opere d'arte non sfuggono a questa dinamica. E capita che a distanza di tempo altri debbano decifrare i messaggi. Ricorrere alla scrittura in questi casi vuol dire tenere il diario del lavoro che si svolge via via, il filo di Teseo per non perdersi, per tornare a casa. Ma anche per comunicare agli altri che dovranno o vorranno scardinare quella serratura che cosa dovranno fare per risparmiare tempo e soldi. In questo caso ci si ritrova nella propria officina, in modo non diverso da Vulcano, solo che a differenza di lui non forgiamo armi ma chiavi e arnesi per scardinare porte e forzieri. Non sempre l'intento di chi ha creato un prodotto culturale è quello di offrire i tesori della conoscenza a tutti perché nei secoli censure di vario tipo, indici e proibizioni sono dovute intervenire. Così occorre essere un po' scassinatori, ladri persino. E qui come Italo Calvino nelle sue *Lezioni Americane* devo anch'io invocare Mercurio, la divinità protettrice di chi ruba oltre che dei commercianti, insieme al già citato Vulcano. A volte bisogna muoversi rapidi, veloci non già perché ciò è richiesto dai sempre più frenetici ritmi odierni ma soprattutto perché il pensiero ha delle elevatissime velocità nel cogliere e processare le informazioni, che solo l'intelligenza artificiale è riuscita a superare ed emulare, forse. Allora ben vengano la

scrittura rapida e la lettura veloce che anche io ho sperimentato e che consiglio di imparare e praticare. Altre volte, come nel caso di questo saggio, ricorro alla scrittura lenta, meditata. Soprattutto quando c'è bisogno delle profondità, di cui abbiamo parlato.

### Quando usare il II Arcano

- Se ti occupi di social media management o intendi farlo;
- Se stai pensando di tenere un blog;
- Se hai in animo di scrivere un report come questo che stai leggendo o un ebook.

### Tre passi per iniziare a usare il II Arcano

1. Apri un blog e progetta i tuoi primi sette post. Poi inizia a scriverli e a pubblicarli uno alla volta;
2. Scrivi l'indice del tuo report o ebook e inizia la sua stesura;
3. Impara a mettere in pratica la lettura e la scrittura veloce. Scarica la mia guida per prendere appunti, [\*I sette segreti per appunti perfetti.\*](#)

## III Arcano: Il sarto per creare

Da un lato dunque c'è il vestito seriale, prodotto in grande quantità, con i capi sfornati dalle industrie. Dall'altro c'è il sarto capace di realizzare un vestito su misura, che avvolge il corpo come una calza né troppo stretta, né larga. Ecco qui allora il terzo arcano, il sarto, colui che una volta si chiamava spesso nella vita all'approssimarsi di cerimonie più o meno importanti e che ora forse solo i ricchi e i vip possono permettersi. Io me la ricordo ancora la sarta che

mia mamma chiamò per il costume da ballerino folk per le attività del tempo pieno. Le si dava il disegno e lei lo realizzava. Crescendo, per qualche spettacolo teatrale o per i film ho avuto a che fare con i costumisti che però per lo più assemblano mentre i sarti creano. Ebbene la scrittura anch'essa crea e lo fa spesso su misura, per commissione. L'ho utilizzata in questa accezione quelle volte che ho dovuto scrivere un particolare testo per qualche evento. Per esempio ho partecipato a delle serate in cui più artisti a turno devono rappresentare il loro monologo. In queste occasioni di solito preferisco scrivermene qualcuno perché è una buona palestra, perché mi diverto due volte invece di una sola, perché per me è più corretto e giusto per il pubblico che partecipa. In questo caso il vestito me lo sono cucito addosso. Il drammaturgo e lo sceneggiatore lavorano proprio come un buon sarto: devono prendere "le misure" del lavoro da svolgere, organizzare una tabella di marcia, fare i conti con il budget a disposizione, rendere contenti coloro che hanno commissionato il lavoro, preparare delle bozze, lavorare poi di fino in prossimità della consegna. Si tratta di un lavoro artigianale, di lunga preparazione e di progressi minimi quotidiani e spesso di revisione di questo o quell'aspetto se non dell'intera opera. E lo studio è organizzato, in questo caso, come un vero e proprio atelier con libri impilati a seconda del progetto a cui si sta lavorando, diversi taccuini (per chi ancora li usa) in cui sono scritti gli appunti più disparati, bozze di lavori da rivedere, post-it, liste di cose da fare, faldoni con i materiali più disparati, oltre ai device sulla scrivania: un pc il più delle volte portatile, un tablet, lo smartphone.

Un capitolo a parte lo merita la libreria che può andare da quella labirintica, super-fornita, piena di rarità come quella di Umberto Eco ad una più modesta che almeno abbia un mille libri più o meno, già letti ci si augura. Certo oggi molti libri si possono leggere tramite app. Io, personalmente, li acquisto su Amazon e li leggo su kindle, soprattutto quando sono fuori casa. A cosa servono tutti questi libri? Sono attrezzi del buon artigiano e quindi sono come i gomitolini di cotone di chi ricama e cuce, le stoffe da tagliare e cucire, i ferri di chi lavora all'uncinetto.

### Quando usare il III Arcano

- Quando devi scrivere dei testi per la rappresentazione teatrale;
- Nel caso tu voglia scrivere una sceneggiatura per corto, film, ecc.;
- Scrivere discorsi o testi su commissione.

### Tre passi per iniziare ad usare il terzo arcano

1. Scrivi il prossimo discorso che tu o qualcun altro dovrà tenere, corto o lungo che sia;
2. Procurati i testi della Audino Editore sulla scrittura (scegliendo l'ambito che più ti aggrada) e fai gli esercizi suggeriti;
3. Leggi [Storytelling for dummies](#) di Andrea Fontana ed esercitati.

## IV Arcano: L'alchimista per sperimentare

I sarti cuciono per delle persone di cui conoscono le misure, che magari hanno preso loro stessi e cercano di realizzare un vestito preciso per un'occasione, come ad esempio può essere una kermesse per un'artista. Ci sono, invece, gli stilisti che fanno delle creazioni sulla base della loro fantasia. Questi ultimi sperimentano effetti, possibilità, accostamenti. Possono anche mettere insieme materiali più disparati per lasciare un segno, in qualche maniera, nella moda. Sono aperti a mescolanze, a influenze. La loro arte può ricordare quella di un alchimista, di un bagatto o mago o giocoliere, il quarto arcano che scelgo. Quest'ultimo è l'unico, tra quelli qui proposti, che si trova davvero negli arcani maggiori, nei tarocchi. Gli altri me li sono inventati io. Inutile fare dei raffronti. Ma torniamo all'ultima carta scelta. Guardandola si nota che ha quattro strumenti, soprattutto nei mazzi più antichi e cioè una coppa, una moneta, un bastone e una spada che sono i semi degli arcani minori ma anche delle carte napoletane. Quante giocate ci ho fatto con i nonni

e gli zii da piccolo! E poi anche da solo. E come rimanevo incantato dalle loro illustrazioni! Ci giocavo soprattutto a scopa e a briscola e più di rado a ruba-mazzetto o ad asso piglia-tutto. A volte sono usate anche per la cartomanzia. Fanno parte di un mondo popolare di cui il bagatto è giustamente il simbolo. Questo personaggio ha attraversato di sicuro mercati e fiere di mezzo mondo. E come i mercanti è diventato anche un po' ciarlatano e attore e magari ha dovuto usare anche lui le tecniche dei giullari medievali così piene di onomatopee, parole ad effetto, tiritere e filastrocche. Spesso il tutto improvvisato o sulla base di un repertorio più o meno fisso.

Qui la scrittura va dietro l'oralità, cerca di catturare parole, espressioni e modi di dire e magari si diverte anche lei ad inventare. Ed è in questo senso che io l'ho adoperata e continuo ad utilizzarla nel mio spettacolo [Mistero Salentino, storie di santi, di matti e di gatti](#) che prende le mosse da [Mistero Buffo](#) di Dario Fo dal quale ho rubato un pezzo di titolo e l'impostazione iniziale perché per il resto me ne discosto molto, anche nei materiali che sono per lo più di provenienza pugliese, salvo una giullarata (quella del matto e della morte) che ho trasposto nel mio dialetto. Il suo autore ci ha vinto il Nobel con questo tipo di scrittura con la motivazione profonda di difesa degli esclusi dalla storia, dei poveri cristi che ritroviamo anche nelle canzoni di Jannacci. Fo ha anche un altro merito, fra i tanti, che è quello di aver usato i dialetti in tanti suoi spettacoli e di averci lasciato dei testi meravigliosi, anche da leggere. Si pensi alla *Bibbia dei Villani*, alla [Storia della tigre](#), a [Johan Padan a la scoperta de le Americhe](#).

E tanto più è bene farlo quanto più è necessario oggi riscoprire e valorizzare i dialetti, che per tutto il periodo di formazione della lingua italiana sono stati messi da parte. A partire dagli anni sessanta è Pier Paolo Pasolini ad aprire una nuova querelle sulla lingua con le *Nuove questioni linguistiche* come racconto nella mia tesi di laurea *Dalla letteratura dell'oggettività alla letteratura della coscienza: il Menabò di Vittorini e Calvino*. A me piace la «lingua media e comune» scelta da Italo Calvino ma sono anche sostenitore de La Ragione Dialettale come la chiamò Michele Rago nel primo numero di

Menabò nel 1959. Nello stesso anno e nella stessa rivista fu pubblicato il romanzo *Il calzolaio di Vigevano* di Lucio Mastronardi, scritto in dialetto vigevanese o, meglio, un dialetto diventato nel dopoguerra ormai industriale. Poi è venuto il *Mistero Buffo* con i tanti dialetti veneti e lombardi. E dopo ancora il romanesco del Quadraro di Ascanio Celestini con i suoi loop, con le sue onomatopée, con uno stile che in alcune espressioni ricorda il Grammelot riscoperto da Dario Fo. Pensando a quei due mi sono accorto anch'io delle storie di mia nonna, delle storie di paese, delle filastrocche, delle cantilene, dei cunti, dei culacchi della mia terra. Sui cunti poi sempre viva è restata la tradizione dei pupi siciliani trasmessa anche a buoni attori-narratori. Perciò pur non avendo inventato niente nel mio lavoro *Mistero Salentino* provo a divertirmi con tutti gli effetti che l'oralità dialettale permette. E devo dire che ci si sente un po' scultori delle parole, modellando emissioni sonore, un po' come il canto a tenore sardo.

### **Quando usare il quarto arcano**

- Se vuoi creare o confrontarti con testi in dialetto;
- Se vuoi diventare un pubblicitario;
- Se nel tuo lavoro devi adoperare modi di dire, slang, ecc.

### **Tre passi per iniziare ad utilizzare il quarto arcano**

1. Prendi un taccuino e vai dagli anziani del tuo paese e chiedi loro di insegnarti i proverbi, le parole non più usate e le espressioni dialettali che conoscono;
2. Inventati dei giochi in cui peschi parole a caso da più lingue, dagli ambiti più disparati, nei contesti più diversi e poi scrivi dei brevi racconti usandole tutte;
3. Vai al mercato e ascolta i venditori che urlano.

## V Arcano: Il filosofo per pensare

Il canto a tenore sardo in origine imitava i suoni ambientali e i versi degli animali. È quindi molto vicino alla natura, da sempre il luogo più propizio non solo per far nascere espressioni artistiche ma anche per meditare, per pensare. Non è un caso che uno dei maggiori filosofi dell'antichità, Aristotele, avesse l'abitudine di discutere con i suoi allievi camminando nel giardino del liceo. Il mio quinto arcano è proprio il filosofo. D'altronde è proprio intorno alla natura che s'interrogano i primi filosofi presocratici. La città di Atene è divenuta la capitale della filosofia greca perché è lì che si discuteva per lo più. Ma le domande sull'origine del cosmo, della vita e così via nascono guardando il cielo, le pietre, gli alberi in modo non diverso dalle liriche di Petrarca o di Leopardi. Qui la scrittura diventa lo strumento per articolare i pensieri, per dare loro una struttura in vista della successiva pubblicazione del corpus di dottrine che chiamiamo filosofia. Senza tale corpus non ci sono Platone, Kant, Hegel e altri. Non c'è il filosofo. Senza un pensiero scritto, rivelato, corretto, riscritto per anni, per decenni non c'è la possibilità stessa della "storia romanzata della coscienza che via via si riconosce come spirito". Questo arcano c'invita allora non solo ad un'attenta conoscenza ed analisi del pensiero ma anche alla sua migliore connessione possibile con la mano che scrive. Ogni testo è un progetto culturale, un'impalcatura che deve reggere passaggi che portano il loro "peso". In questo il lavoro del filosofo scrittore somiglia a quello del bravo carpentiere che sta ben attento a costruire un'impalcatura solida, resistente. Fatto questo resta poi la questione dei nodi che prima o poi occorre affrontare. Nella stesura di questo stesso saggio che stai leggendo io ho tracciato una mappa-scaletta più o meno dettagliata ma poi addentrandomi ho dovuto pensare più da vicino ai passaggi giusti, fermarmi spesso per pensare, capire come un determinato pensiero poteva farne nascere un altro più

organico ed utile possibile. Questo per essere chiari al massimo. Perché come pare abbia detto Galileo Galilei “parlare oscuramente lo sa fare ognuno, ma chiaro pochissimi”. Diventa allora importante scrivere per rendere più chiaro un problema, un pensiero, un’idea.

### **Quando usare il quinto arcano**

- Per appuntare delle riflessioni tue o di altri;
- Per tenere un diario più o meno quotidiano dei propri pensieri;
- Per abbozzare una o più soluzioni a un tuo problema;

### **Tre passi per iniziare a utilizzare il quinto arcano**

1. Se non lo hai già fatto inizia tenere un tuo diario quotidiano;
2. Scrivi una lettera a tuo figlio oa qualcun altro a cui vuoi comunicare un importante pensiero;
3. Appuntati tutte le massime che ti piacciono in un taccuino. Puoi persino comprare dei libri contenenti degli aforismi.

## **VI Arcano: Il cartografo per ricordare**

Più io ho l’abitudine di prendere qualche appunto, magari anche attraverso mappe mentali e mappe concettuali, più riesco a ricordare come ho fatto a decidere dove andare, che svolta ho preso per raggiungere un posto, che cosa di memorabile hanno visto i miei occhi. Per questi ed altri motivi ho sviluppato l’abitudine di tenere un diario di pensieri, riflessioni, scoperte che spesso rileggo. Mi permette di orientarmi nel paesaggio, è il mio navigatore. Perciò il penultimo arcano che propongo è il cartografo, affascinato come sono dalle mappe e dai mappamondi. Ogni giorno sono nel mio studio a disegnare

nel modo più accurato che posso la linea di un territorio, il suo frastagliarsi, i suoi rilievi ed asperità. In un mondo ormai prossimo a non guardarle neanche più le mappe perché tanto ci penseranno i mezzi da soli a farlo per noi mentre calcolano il percorso più vicino per giungere in un posto rischiamo di alimentare ancora di più l'ignoranza nella lettura dei segni convenzionali che costituiscono una cartina. Se Google mappa l'intero pianeta e persino le profondità del mare e affida questi dati a software di veicoli a guida autonoma che senso ha saper interpretare una carta geografica? D'altronde non viene forse ripetuto spesso che la mappa non è il territorio, che quello poi è un'altra cosa? Al diavolo anche le cartine topografiche, sulle quali ho avuto i voti più bassi nel mio percorso universitario! Giusto, no? Le mappe hanno senso per i folli e per coloro che (altrettanto pazzi) decidono di decifrare le loro imprese come ha fatto Alessandro Baricco nelle Mantova Lectures quando ha guardato la mappa dei viaggi di Alessandro Magno. Quest'ultimo, uno dei più grandi storyteller della storia, ha fallito nel suo ultimo intento, quello che costerà l'inferno all'Ulisse di Dante: il viaggio ai confini del mondo e oltre. Come mai un condottiero e sovrano che ha avuto in mano il mondo del suo tempo non riesce a convincere il suo esercito a proseguire? Perché raggiunge il limite dell'impresa, non viene più capito, il suo racconto non è più convincente. E la ragione di questo sta che usa la sua mappa, che è molto personale. Gli altri non la capiscono. E forse allora possiamo imparare qualcosa dalle sue imprese, riuscite fino a un certo punto: impariamo a disegnare le nostre mappe ma impariamo anche quelle degli altri, cerchiamo di apprendere un linguaggio comune, comprensibile ai più.

Qual è allora la mappa del tuo racconto? L'hai costruita? E come? A chi parla? Dicendo che cosa? Hai la stessa responsabilità, in questo, di chi realizza le mappe nautiche: porterai l'imbarcazione a sbattere o potrà raggiungere un porto sicuro? Nelle tue mani vi è una sorta di portolano che può fungere da guida utile e sicura per chi voglia inoltrarsi nei territori che per primo esplori. Per questo devi raccogliere ed immagazzinare informazioni in veri e propri diari, taccuini poi da consultare alla bisogna, quando si tratterà di mettere insieme i pezzi che meglio s'incastrano per realizzare la road map dei tuoi

progetti. Questo report che stai leggendo ne è un esempio. Dapprima nato nella mia testa come uno scritto per mettere ordine ai miei orientamenti nel mondo della scrittura via via che ho iniziato a raccogliere le informazioni e a prelevare qua e là dai miei diari precedenti appunti è iniziato a diventare una guida per permettere a lettori come te di far luce attorno a sette possibili porte che si possono aprire su altrettanti mondi da conoscere, esplorare, tesaurizzare.

Un lavoro da un lato di immaginazione, di un disegno, di un cartografo mentale (il più possibile chiaro ci si augura) e dall'altro lato di descrizione di esperienze vissute. Se a tua volta farai lo stesso con i tuoi lettori, alimenteremo il meccanismo del sogno e della sua trasformazione del mondo. A proposito, forse non te l'hanno ancora detto: i sogni non si realizzano, non bisogna star lì a cercare di modellare il mondo, secondo i propri desideri facendo una fatica boia, folle, sciocca. Semmai è il sogno stesso che trasforma il mondo: tu devi solo nutrirlo e farti da parte. Se togli l'ego saranno forze che vanno ben oltre te che trasformano il mondo. Perciò il materiale più prezioso, più caldo, incandescente proprio che hai a disposizione sono i sogni del tuo cuore. Sono questi per primi che dovrai mettere su carta, nutrire, approfondire. E vedrai che immaginando il loro sviluppo e scrivendolo vedrai davanti a te compiersi la cospirazione delle improbabilità per dirle con le parole di uno scrittore indiano che alla spiritualità e alle coincidenze ha dedicato un bel libro che ti consiglio: [Le coincidenze](#) di Deepak Chopra.

Scrivi per ricordare insomma, per richiamare alla mente, per sviluppare le tue visioni più o meno profetiche su ciò che vuoi che accada o prevedi possa accadere e per favore evita i più o meno facili catastrofismi. Magari ricordando sarai ricordato. Ne sa qualcosa Leonardo da Vinci che deve parte della sua fama anche ai suoi codici manoscritti. I suoi studi ci hanno rivelato il suo genio. Ciò che magari lui considerava poco più di appunti spiccioli sono oggi ritenuti come una delle opere più conosciute e apprezzate al mondo. Prendere degli appunti vuol dire già raccontarsi, dire al mondo qualcosa di sé, annunciare. Anche se può sembrare un atto privato, intimo persino. Un conto è se si

pubblica un tweet dicendo la propria su una qualche questione e un altro conto è scriversi la lista della spesa. Eppure quest'ultima è così tanto rivelatrice che vi è stato dedicato un museo virtuale che si può consultare all'indirizzo [muvilisp.it](http://muvilisp.it) e l'opera teatrale [La Monnalista](#). Quindi non dare per scontato nessuno dei segni che tracci su carta, sul tablet, sullo smartphone. Come non trascurare tutte le informazioni immagazzinate attraverso una o più app. Io per esempio mi trovo molto bene con Evernote: un'applicazione multi-piattaforma che permette di annotare qualsivoglia tipo di contenuto e di tenerlo archiviato e sincronizzato. Chissà, magari le migliaia di note che ho messo da parte e che spesso infoltisco, un giorno saranno considerate un'opera d'arte e mi ricorderanno quale novello Leonardo del digitale. Io la uso anche per delle foto o per delle tracce audio, oltre che per i testi che scrivo o che prendo dal web e archivio con tanto di tag per ritrovarli e incrociarli tra di loro. Per me sta diventando una grande mappa dello scibile che processa ed elabora la mia mente, per ora solo umana ma che si sta preparando ormai a quella fusione con l'Intelligenza Artificiale che costituirà la nostra speciazione prossima ventura. Devo confessare che il suo sviluppo da un lato mi spaventa non solo perché è una novità globale ma per ciò che essa comporta che al momento prevediamo solo in parte. Dall'altro lato faccio di tutto per sperimentare ogni supporto tecnologico di knowledge management, di organizzazione dei tanti pezzi di conoscenza oggi necessari nei molteplici risvolti delle nostre vite attuali. Insomma una volta bastava un block notes in cui le pagine avanzavano persino. Ora, io personalmente ho perso il conto dei taccuini cartacei che ho e di quelli su Evernote, senza considerare altri archivi digitali come quelli di Google Drive per i file e di Google Photo per foto e video. Tanto vale quindi anticipare il futuro immergendosi il prima possibile in esso, creandolo persino.

### **Quando usare il sesto arcano**

- Per organizzare la mole di informazioni che devi usare nel lavoro e nella vita;
- Per tenere traccia di notizie e idee che trovi in rete;

- Per non scordarti importanti cose da fare.

### **Tre passi per iniziare a utilizzare il sesto arcano**

1. Apri un account su Evernote e usalo per selezionare e conservare tutto ciò che trovi in rete e non solo;
2. Impara e creare delle to do list;
3. Portati un taccuino e una penna ovunque vai e segnati qualunque info che ti incuriosisce.

## **VII Arcano: Il capitano per imparare**

In questo lavoro di ricerca e selezione delle informazioni diamo forma al nostro apprendimento. Continuare a scrivere per tutta la vita vuol dire continuare ad imparare che è l'attività strategica di base che sempre ci occorre. Noi siamo ciò che pensiamo, secondo il Nuovo Pensiero, e ancor di più ciò che scriviamo e riscriviamo. Per questo ogni mattina mi dedico ad una sorta di attività di Journaling: un'abitudine che è una finestra sull'anima e che viene praticata anche da grandi personaggi come Richard Branson, uno dei protagonisti del nuovo Rinascimento insieme a Elon Musk e altri. In essa m'impegno con costanza alla quotidiana scrittura di obiettivi, di attività da completare per raggiungerli, di risorse necessarie, di massime ed affermazioni che permettono alla mia anima di elevarsi. Una sorta di diario di bordo del capitano della navicella spaziale, dell'Enterprise, con la quale esploro ogni angolo remoto di un universo di mondi ignoti. Per farlo occorre ribaltare quel paradigma che è stato insegnato alla mia generazione: studia, laureati e poi trovati un posto di lavoro, una roba che poteva funzionare in epoca di sistema aureo. Una tale impostazione prevedeva che tutto ciò che occorreva imparare

te lo forniva la scuola. C'era un tempo per la formazione, che terminava, e un tempo per il lavoro e amen. Se Richard Branson, Elon Musk, Jeff Bezos continuano, invece, ad imparare cose nuove ogni giorno è evidente che l'acquisizione di informazioni, saperi, abilità è una delle chiavi più importanti da avere nel proprio mazzetto.

Io posso condurre un certo percorso, inventarmi persino nuove attività fintanto che progredisco nell'imparare, anche perché il numero dei mutamenti e la loro velocità oggi supera di gran lunga ogni altra epoca passata. Si può tenere il passo soltanto facendo ricerche, leggendo, esercitandosi ogni santo giorno e per un certo numero di ore. Mi fanno sorridere quelli che indicando dei laureati, plurilaureati e dottorandi si lamentano che spesso neanche loro lavorano o non hanno soldi a sufficienza. Ragionano ancora con il vecchio paradigma. Non è tanto questione di uno o più titoli di studio ma del continuo adattamento del proprio cervello agli input esterni. Perciò l'ultimo arcano che propongo è quello del capitano: che sia con il binocolo a scrutare i mari, oppure al chiuso della sua cabina a consultare le mappe, oppure sulla plancia di comando poco importa. Qualsiasi decisione debba prendere può raggiungerla al meglio assimilando gli elementi giusti, agganciandoli alla catena dei suoi precedenti comandi a ragion veduta e in funzione della rotta stabilita. Egli è il principale responsabile della sua nave come lo siamo noi della nostra vita. A lui sono demandate le determinazioni che contano. Non può incolpare altri se non se stesso per gli errori. Perciò non c'è nessuno più di lui disposto ad aprire la sua mente, a comprendere a chiarire.

### **Quando usare il settimo arcano**

- Quando devi imparare qualcosa di nuovo;
- Quando devi reinventarti la vita;
- Quando devi prendere decisioni importanti.

### **Tre passi per iniziare a usare il settimo arcano**

1. Impara e fare le mappe mentali e le mappe concettuali;

2. Impara le tecniche di lettura, di memorizzazione e di scrittura rapida;
3. Leggi almeno un libro a settimana.

## Conclusioni

Viviamo tempi sempre più complessi che richiedono competenze sempre più specifiche e aggiornate e nonostante queste molti aspetti rischiano di sfuggirci di mano tanto che stiamo delegando sempre di più alle intelligenze artificiali la gestione di tanti dati e info, salvo i freni che i governi dei vari paesi stanno introducendo per governare un processo che può anche essere pericoloso se lasciato a se stesso. Qualcuno prova a rispondere a questa crescente complessità con un approccio olistico, che cerchi di ricondurre ad una matrice spirituale onnicomprensiva quanti più aspetti possibili. La perdita di uno sguardo d'insieme, di una capacità di fotografare una data situazione guardandola dall'alto è una delle maggiori preoccupazioni di quanti sentono minacciata la loro integrità e in definitiva la loro libertà da ciò che percepiscono come una eccessiva invadenza delle tecnologie e dei saperi sempre più parcellizzati. Disoccupati di lungo corso così come tanti neolaureati vivono lo stesso *horror vacui*: non sono preparati ad un mondo che corre, che non sta più nella stazione dove credevano che fosse: nessuno ha detto loro orari e percorsi di un treno che modifica di continuo i suoi percorsi. È in questi momenti che occorre tirar fuori il taccuino dalla tasca e iniziare a segnare le tappe e i momenti in cui su quel treno si può salire. Bisogna tornare sui banchi di scuola, ad imparare e continuare a farlo, in realtà, tutti i giorni. E ad una velocità sempre maggiore. È il progresso, bellezza!

Da una parte occorrerà tornare ad usare il cervello dopo che lo abbiamo smesso da usare da bambini come ricorda Matteo Salvo nel suo libro [\*Il segreto di una memoria prodigiosa\*](#) che ti consiglio di leggere. Dall'altro abbiamo

bisogno di taccuini, reminder, app ecc. Forse sono tanti anni che non scrivi e questa è una grave mancanza che devi iniziare a colmare oggi stesso, appena hai finito di leggere questo report che, a questo punto, può essere l'inizio della tua salvezza. Non importa quale mestiere fai o a quale professione o attività artistica aspiri. Prendi carta e penna e magari anche dei pennarelli. Scrivi, disegna, fai mappe, prendi appunti, crea delle liste o altrimenti sarai condannato alla schiavitù. Proprio così: la nuova schiavitù di oggi è quella di chi, in definitiva, non aiuta il suo cervello a muoversi, a navigare, a interagire con un mondo dagli infiniti e sempre più veloci input. E lo strumento per fare questo è la scrittura. Trova il tuo arcano, la tua carta di riferimento o le tue carte nel caso ti interessano più aspetti, fai delle ricerche online, fai gli esercizi che ho proposto, inizia a lavorarci su, approfondisci per conto tuo e se hai bisogno di me scrivimi a [giuseppegv@gmail.com](mailto:giuseppegv@gmail.com). Sarò ben lieto di aiutarti!

## **L'autore: Giuseppe Vitale**

Di me, come avrai notato, un po' ti ho parlato nel corso di tutto il Report che ha una struttura centrata sulle mie esperienze personali e su quello che esse mi hanno ispirato in termini di suggerimenti che ho estrapolato. Perciò se hai letto ogni arcano, cosa che ti consiglio di fare, avrai trovato traccia di uno o più progetti legati alla scrittura a cui ho lavorato o su cui sto lavorando. Di solito a questo punto si desiderano, si cercano notizie sulla vita, la cosiddetta biografia che, come dice l'etimo, è la narrazione della vita di qualcuno e, come tale, diventa piuttosto impegnativa perché comporta la selezione di una serie di fatti più o meno significativi per presentare agli occhi del lettore la propria storia. E come biografo di me stesso ti ho già raccontato all'inizio, nell'introduzione, che a partire dalla mia fanciullezza in un mondo ben precedente ai millennial (visto che sono nato nel 1974) uno dei miei più grandi divertimenti a partire dal 7-8 anni era la scrittura. E da grande, come si suol dire, me ne sono ricordato allorché, dopo la laurea in lettere, ho iniziato a

scrivere le storie che ora racconto nei locali e nei teatri dove mi si permette di entrare anche perché, per certi versi, chi scrive oggi un po' spaventa, è un animale strano e io mi sento tale a pieno titolo vista la varietà di impieghi della mia scrittura: le collaborazioni con riviste del settore del leisure, l'attività di copy, di blogger e il journaling quotidiano in cui mi esercito così come qualcun altro magari si esercita nello jogging o attività fisiche simili. Per il resto non so se ti importa e ti basti sapere che faccio l'attore per il cinema, per la tv e per il teatro dal 2004, che lavoro come copywriter e se vuoi posso essere il tuo coach. [Scopri sul mio blog cosa posso fare per te.](#)

Giuseppe Vitale